

il CARRUBO

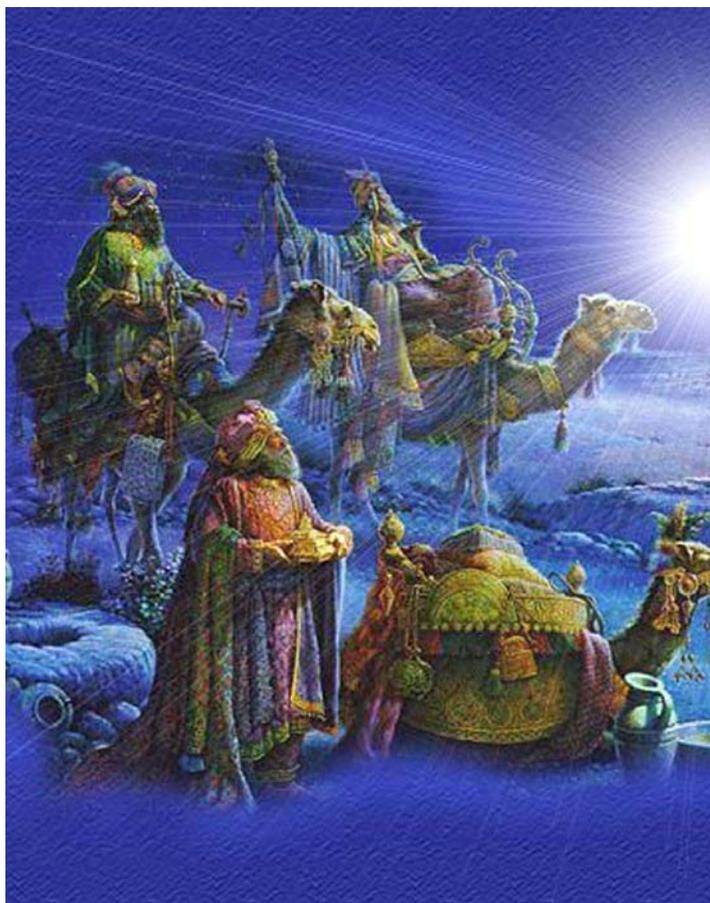
PERIODICO DELLA PARROCCHIA B.V.M. DEL ROSARIO - MELISSANO

Anno III - Numero 2

20 DICEMBRE 2009

ABBIAMO VISTO SORGERE LA SUA STELLA

don Antonio Perrone



Guardando in alto, la sera, tanti punti luminosi sembrano ornare il cielo, sono distanti da noi nel tempo e nello spazio, ma il loro fascino è sempre immutato. A ben guardare, poi, scorgiamo le costellazioni più importanti: l'Orsa Maggiore e l'Orsa Minore, Cefeo, Cassiopea, Orione, Andromeda, testimoni silenziosi di una storia infinita. In mezzo ad esse alcune stelle che nel tempo hanno indicato la via a coloro che non

avevano altra mappa che il cielo, diventando punto di riferimento costante e garanzia di una rotta certa.

Ma volgendo lo sguardo su questa nostra terra, ci riscopriamo essere riflessi di questo cielo. Anche qui, da noi, tanti formano gruppi, associazioni, aggregazioni che dicono di un impegno che non conosce sosta e non vuole abdicare all'ozio, di un impegno che ha bisogno di essere continuamente motivato per condurre la storia. E poi ci

sono tanti uomini e donne che nella loro vita hanno incarnato i valori più alti, essi sono le nostre stelle, segni luminosi di una sapienza che ci supera, stelle che brillano ancora di più quando la notte è più cupa. Ognuno di noi può ricordare qualcuno, amico, conoscente personaggio storico, noi cristiani in modo particolare ricordiamo i nostri santi, chioma di quella stella cometa che è Cristo.

Non possiamo perdere di vista questo punto di riferimento, sono la sua Parola, il suo messaggio, la sua vita che segnano il nostro cammino. Camminare lungo i suoi sentieri significa per noi essere riflesso della sua luce. Siamo le sue stelle, destinate a sorgere, ad essere cioè sempre più luminose, pronti a riempire di gioia il cuore di chi ci osserva, perché capaci di donare. La stella che ha indicato la strada ai magi, ha donato la gioia di un incon-

tro, la stella è rimasta un ricordo, il Bambino è una presenza.

Questo deve essere la nostra vita, senza paura: noi un ricordo, il Cristo che indichiamo una presenza, noi le sue stelle, Egli la nostra luce. Allora contemplare il Bambino che ci è nato, nella mangiatoia, tra Maria e Giuseppe, accolto come un prodigio, ricercato (innocente), come una minaccia, ci ricorda che noi siamo il suo riflesso, che nulla può iniziare da noi e finire a noi senza perdersi nell'oblio della storia, e che invece tutto ciò che da noi è compiuto guardando a Lui, risplende per sempre. A tutti giunga l'augurio che anche questo Natale non sia una gara di solidarietà "orientata" al fare per l'altro, ma un'occasione in più per capire quale grande dono possiamo "essere" per l'altro, sorga davanti agli uomini la nostra fede. Auguri.

All'interno.....

- | | |
|--|--|
| - Consiglio Pastorale Parrocchiale | famiglia |
| - Tante tradizioni, un unico augurio: e Buon Natale sia! | - Piccoli gesti 'amore: "Caritas" raccolta alimentare 2009 |
| - ...il passo successivo | - Lettera a Gesù Bambino |
| - La visita delle Reliquie di San Filippo Smaldone | - Per sostenere "il Carrubo" |
| - Dialogare e comunicare in | - ???? |

CONSIGLI PARROCCHIALI

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Ivan Trevisi

In data 10 settembre 2009 alle ore 19,45 presso i locali della chiesa di Gesù Redentore si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale convocato con lettera dal parroco don Antonio Perrone per la discussione del seguente ordine del giorno:

Lettura del Verbale precedente

Programmazione anno pastorale 2009-2010

Sono presenti i sigg.:

Don Antonio Perrone, Don Roberto Tarantino, Luigi Caputo, Antonio Cuna, Mario Siciliano, Giuliana Schirinzi, Rina Lanza, Giuseppe Montagna, Carmencita Matino, Alessandro Potenza, Roberto Famulo, Mauro Portone, Ivan Trevisi, Ivo Fracasso, Egidio Scarcella, Maria Rosaria Conte, Cristina Marsano, Giulia Cuna, Lucia Caputo.

Viene nominato Ivan Trevisi quale segretario per la corrente seduta.

Il parroco ci propone un momento di preghiera iniziale con l'ascolto di un brano tratto dalla Prima Lettera ai Corinzi 12,1-12. Commentando la Parola di Dio, il parroco ci invita a far sì che nel cammino del nuovo anno pastorale tutte le scelte siano improntate a criteri di utilità e bene comune, vincendo la paura di aprirci a nuove strade che potremo percorrere insieme.

Di seguito don Antonio consegna ai presenti una bozza del calendario parrocchiale delle attività ed eventi per l'anno pastorale 2009-2010 precisando che dovrà

essere integrato dagli appuntamenti dei vari gruppi ecclesiali, commissioni e associazioni.

Particolare rilievo viene dato a uno dei primi appuntamenti che vedrà coinvolta la nostra comunità parrocchiale: l'arrivo delle Reliquie di San Filippo Saldone il prossimo ottobre. La nostra comunità vive un legame con il santo dei sordomuti grazie alla presenza e all'apostolato delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori con le quali verrà organizzata l'accoglienza della reliquia. Il tutto sarà vissuto con uno stile improntato alla sobrietà e il momento culmine sarà la celebrazione eucaristica di domenica 25 ottobre alle ore 11,00 presieduta dal nostro vescovo S.E. Mons. Domenico Caliandro.

Continuando il parroco comunica ai membri del

CPP che sono state definite con il Gruppo di Adoratori dell'Eucarestia le modalità in cui sarà proposta l'esperienza in questo nuovo anno pastorale. Si continuerà a tenere l'adorazione nella chiesa di Gesù Redentore con lo stesso orario ma senza esposizione solenne dell'Eucarestia. (...)

Dopo queste comunicazioni sono seguiti degli interventi relativi al calendario parrocchiale. Alessandro Potenza ha invitato i presenti a riflettere sulla necessità di realizzare una programmazione che non sia solo una sommatoria eventi e appuntamenti ma occorre darsi un obiettivo comune su cui tutte le realtà presenti in parrocchia possono lavorare, ognuna con le proprie peculiarità e caratteristiche, in uno sforzo di collaborazione che nell'anno appena trascorsa

ha dato i primi frutti positivi. A tal proposito propone di continuare ad adottare come comunità parrocchiale una particolare attenzione per la tematica "Famiglia". Tale scelta permetterebbe di dare continuità operativa a iniziative abbozzate o intraprese nei due anni precedenti e ci pone in sintonia con il cammino diocesano che pone proprio sulla famiglia la sua attenzione prioritaria.

Roberto Faiulo invita ognuno dei presenti a considerare che probabilmente ci sfuggono le dinamiche del lavoro già fatte nell'anno passato e che andrebbe ripreso e valorizzato alla luce di un ulteriore approfondimento sulla questione educativa, tema strettamente legato con la tematica della famiglia. Tale nostro lavoro ci proietta in quella riflessione sulla sfida Educativa che la Chiesa italiana ha scelto per il prossimo decennio.

Pertanto si decide di organizzare un incontro verifica per le commissioni per catechesi, la pastorale familiare e la Caritas parrocchiale che hanno collaborato nello scorso anno pastorale organizzando i laboratori di genitorialità. Successivamente la scheda di verifica che sarà preparata da Roberto Faiulo sarà messa a disposizione delle altre commissioni, gruppi e associazioni per poter effettuare una verifica efficace su una griglia di domande comuni.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, il parroco dichiara chiusa la seduta del CPP alle ore 21,15.



MELISSANO: Balconi nel Centro Antico.

Tante le tradizioni, un unico augurio: E Buon Natale sia!

don Roberto P. Tarantino

“È quasi Natale e a Bologna che freddo che fa. Io parto da Milano per passarlo con mamma e papà...”

Questo è l'incipit di una famosa (forse solo per la mia generazione!) canzone di Luca Carboni.

L'idea del Natale imminente accende in me un meraviglioso concerto di ricordi, le cui note son persone, amici, familiari e conoscenti. Sotto la “direzione d'orchestra” dello Spirito Santo, provo a ripercorrere col pensiero e la preghiera tutta una serie di eventi che hanno costituito altrettante pietre miliari nella mia vita di fanciullo prima, di giovane e sacerdote poi. Nei nostri paesi del Sud e in particolare della provincia di Lecce, non è insolito partecipare a riti e devozioni che ai più sembrerebbero quantomeno strani. La preparazione dei presepi e dell'albero, le novene all'Immacolata prima dell'alba, quelle in preparazione al Natale (qui a Melissano la stiamo celebrando alle 6.00 del mattino), la stessa “Messa di mezzanotte” del 24 dicembre, ci fanno vivere la quotidianità sotto una luce completamente differente da quella alla quale siamo abituati.

Molti di noi, anche tra i giovani, attendono questo periodo con tanto entusiasmo e con la consapevolezza che è necessario non abdicare la responsabilità della creazione del clima natalizio alle realtà commerciali, tese, naturalmente, alla generazione di profitto economico.

Ogni comunità ha i suoi gesti, le sue tradizioni, che rendono ancor più speciale e familiare questo periodo. Sarebbe bello conoscere come si vive il Natale anche in altri luoghi geograficamente lontani, ma al tempo stesso vicini

se guardati attraverso il “binocolo” del Natale.

Quando ero a Roma ho condiviso la vita parrocchiale con sacerdoti provenienti da ogni parte del mondo e ad alcuni di loro ho chiesto di dettarmi qualche riga perché un giorno potessi raccontare ad altri ciò che da loro ho saputo. Ecco a voi quanto salvato di quelle conversazioni:

Don Farid è un simpaticissimo sacerdote proveniente Kirkuk (Iraq del Nord). La sua è una piccola comunità cattolica, molto antica e condivide con noi questa breve ma significativa descrizione: “Nel periodo natalizio ogni casa cristiana (l'Iraq è per la stragrande maggioranza un paese musulmano) allestisce presepi e si cimenta nella preparazione di vari dolci natalizi. Grande importanza assume la Messa di mezzanotte, celebrata in Chiesa in una atmosfera di grande intimità. La festività natalizia è un'occasione di scambio di regali: Baba Nuel (il vostro Babbo Natale che poi è San Nicola!) distribuisce regali ai bambini. Parenti e amici si riuniscono nelle case; le persone che abitano intorno a Baghdad si recano nella capitale per visitare i propri cari e per evadere dalla vita di tutti i giorni.”

Cambiamo emisfero e vediamo come si vive il Natale in Guatemala (America Centrale). A parlarcene è Don Manuel, di Città del Guatemala: “A partire dal 16 dicembre, si ricorda il fatto che Gesù nacque in una mangiatoia perché non c'era posto in albergo per Maria e Giuseppe. Durante i giorni della Novena si guarda spesso a questo particolare della Nascita del Salvatore e lo si fa presente specie ai più piccoli. Per questo motivo si organizzano delle processioni

in cui Giuseppe e Maria vanno a chiedere ospitalità a delle famiglie. Normalmente sono rappresentati da statue, ma possono essere anche un ragazzo e una ragazza vestiti da pellegrini. Nove famiglie li ospitano per una notte; per ognuna di esse è una festa ricevere tali personaggi nelle loro case. Partecipano anche i vicini; non mancano i bambini e si prepara un rinfresco per tutti i presenti. Se sono delle statue, rimangono in casa per l'intera notte a fianco del presepe, che è già stato allestito. Il giorno successivo la processione comincia da quest'ultima casa e, percorrendo le strade del paese, raggiunge un'altra abitazione che aspetta i pellegrini. Ci sono dei canti speciali per queste attività e il ritmo di questi canti si ottiene suonando una corazza di tartaruga e soffiando una specie di flauto. Ogni famiglia prepara il suo presepe, mette delle luci colorate lampeggianti nelle finestre; normalmente non manca l'albero di Natale. Non c'è un'altra festa con carattere più familiare del Natale. Le famiglie possono non vedersi tutto l'anno ma, in questa occasione, si fa di tutto per stare insieme. La famiglia che ha allestito il presepe aspetta la mezzanotte per “sentar al ni-

no”, cioè mettere la statuina di Gesù sulla culla. La celebrazione liturgica della Santa Messa di mezzanotte non ha un'ora fissa. In chiesa non mancano saluti e abbracci con gli auguri di Feliz Navidad.”

Nel mentre rileggevo queste testimonianze (e mi documentavo su alcune belle tradizioni melissanesi!), riflettevo sul fatto che c'è un filo conduttore che lega tutte le tradizioni legate al Natale. Esse sono incentrate sulla famiglia e sulle relazioni amicali che devono intercettare tra i componenti di una comunità. Sarebbe bello se le tradizioni fossero l'espressione simbolica del nostro vivere quotidiano. Oggi rischiamo, invece, di collocare e soffocare il Natale solo in un momento dell'anno. I sentimenti di bene e di fraternità riconducibili alla nascita del Salvatore devono diventare una costante della nostra vita familiare e sociale. In tal caso le nostre belle tradizioni continueranno ad essere coltivate e tramandate e tutto ciò avrà un senso.

E allora che sia Natale tutti i giorni dell'anno, altrimenti potrebbe non esserlo mai (cfr “O è Natale tutti i giorni o non è natale mai” di Luca Carboni).

Auguri a tutti! ■



Primo giorno di Novena di Natale, 16 dicembre 2009 - ore 6 del mattino.

GRANDANGOLO

... IL PASSO SUCCESSIVO

Roberto Faiulo

Chiudevamo la riflessione sull'ultimo "grandangolo" cominciando a sbirciare...circa la dimensione educativa.

L'educazione è la rotta dettata dal nuovo Parroco Don Antonio e che il Consiglio Pastorale intende seguire, attivando e coinvolgendo l'intera Comunità Melissanese. Ci pare un opportuno coronamento e il conseguente passo avanti da fare, a partire dalla gran mole di lavoro svolto in questi anni...muovendo dalla "famiglia". Interrogarsi sulla realtà educativa – per ambiti, spazi e contesti – e chiarire le dinamiche entro cui tale dimensione si esplica, sarà oltre che esaltante anche particolarmente utile, proprio perché l'educazione tocca il nucleo centrale di tutte le questioni in gioco e la vita stessa delle persone, di ogni età.

Educare non è impartire norme, precetti e buone ma-

niere né può essere travaso di saperi: è anche tutto ciò, ma non solo! Certo, soprattutto oggi, ci risulta difficile svincolarsi da quest'idea che – ahimè! – risulta drammaticamente limitata e limitativa.

"Educare" – alla radice – significa "trarre fuori" e ciò in una duplice accezione e dimensione: è trarre fuori dalle secche e dalle paludi delle inevitabili mancanze e debolezze entro cui ogni singolo individuo, in ogni età, si dibatte nei suoi passaggi di vita; ma è anche un "trarre...il meglio" delle risorse di cui ogni persona è comunque depositaria, consapevole o meno che sia.

Semplicisticamente siamo portati ad identificare l'"opera educativa" come orientata all'acquisizione di *abilità e competenze*: ci pare l'idea prevalente e oggi più in voga. E' per questi motivi che, ad es., noi stessi e i nostri figli seguiamo scuole (di musica, di arti e

mestieri, di "patenti" varie da conseguire), palestre, centri e strutture *ad hoc*.

L'educazione è invece molto di più e rappresenta l'essenza e la traduzione stessa del vivere, perché "educare" ed "educarsi" è "l'emancipare" e "l'emanciparsi" degli individui in gioco. Dunque un'operazione che attiene alla persona nella sua interezza (e perciò non solo riferita ad abilità e saperi) e che non può che accadere in una... "relazione umana", fra umani. L'educazione ha a che fare pertanto con "l'esperienza" che è il modo proprio e unico – quello lì e solo quello! – con cui ciascuno di noi si rapporta col mondo, con gli altri-da-sé. Educare ed educarsi, allora, ha la valenza del... respirare, e ciò indipendentemente dalla qualità dell'aria incamerata: certo se salubre potenzia la nostra vita, se inquinata ci affanna e...ci ammalia. Ma comunque non possiamo fare ame-

no di respirare! Allo stesso modo, un'azione educativa "consapevole", "pensata" e "orientata"... emancipa; un'azione educativa non-pensata, ripetitiva e non adeguatamente orientata... affanna e distorce. E che l'opera educativa ci sia o (apparentemente) non ci sia...comunque influenza il destino delle persone.

Riflettendo nel gruppo di redazione circa l'esperienza di ritiro spirituale fatto dai ragazzi cresimandi, veniva evidenziato come questi nuovi "soldati di Cristo" denotino scarsa propensione allo "stare insieme" agli altri e alla condivisione anche di leccornie...seppure offerte dagli altri (ogni ragazzo, pare, si fosse premunito di un considerevole numero di panini..."personali").

Questo piccolo (sic!) aneddoto non dice forse che "vivono" e "viviamo", "respirano" e "respiriamo" aria..."viziata"?! ■

MELISSANO: vista dalla campagna.



LA VISITA DELLE RELIQUIE DI SAN FILIPPO SMALDONE

Nei giorni 23 – 25 Ottobre, la nostra Comunità ha vissuto un particolare evento di Grazia: la visita delle Reliquie di San Filippo Smaldone. È stata una gioia per tutti, che ci ha tenuti uniti in preghiera e in meditazione, facendoci comprendere che l'impegno alla carità e al servizio riguarda ogni uomo. San Filippo Smaldone, è stato sacerdote e fondatore delle suore Salesiane dei Sacri Cuori e anche Padre e Apostolo dei sordomuti, di cui tuttora ne è il protettore. Il fine di tutta la sua esistenza è stata la dedizione ai sordomuti, in loro vedeva di riflesso l'immagine di Gesù. Nato a Napoli il 27 luglio 1848, già studente di teologia, si dedicava ai sordomuti partenopei, trasferito per un breve periodo a Rossano Calabro, tornò a Napoli dove venne ordinato sacerdote nel 1871. Visitando gli ammalati durante un'epidemia si ammalò anch'egli e guarì grazie all'intercessione della Madonna di Pompei. Giunse in seguito a Lecce dove fondò un istituto per aiutare le persone colpite nella voce e nell'udito, provvedendo ai loro bisogni materiali e spirituali. San Filippo fu consigliere di molti sacerdoti e seminaristi.

Guardando le Reliquie di questo meraviglioso Santo della Carità, abbiamo avvertito tutti, anche i bambini, una grande gioia nei nostri cuori, era così vicino a tutti noi che ha aperto i nostri sentimenti facendoci capire che basta vedere e guardare con gli occhi dell'animo per poter accorgersi di coloro che soffrono e poter udire le voci di chi ti chiede in silenzio "aiuto".



Da tutto questo comprendiamo che l'uomo per essere caritatevole deve vedere Gesù in chi soffre e questo può accadere solo se si è umili d'animo.

Pamela Primiceri

Nei giorni 23-25 Ottobre, le Sacre Reliquie di San Filippo Smaldone, sono state accolte dalla comunità di Melissano presso la Chiesa parrocchiale della B.V.M del Rosario. Le autorità religiose, militari e Civili, hanno partecipato con grande giubilo e fede profonda alla veglia di preghiera tenuta dal parroco, don Antonio Perrone, e alla solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo, Mons. Domenico Calandro.

Questi momenti di preghiera sono stati vissuti come un evento di Grazia intenso, in cui la memoria dell'"Angelo dei Sordi" ha rafforzato l'invito a vivere la fede, praticando la carità. Come San Filippo ha aperto gli orecchie e ha sciolto le lingue con la potenza del suo amore per Dio, così l'uomo di buona volontà può camminare sulla via della santità donando se stesso al fratello più debole.

La vita caritatevole del Santo, infine, è stata ripercorsa in una mostra itinerante "don Filippo uno di noi... Santo" ospitata presso il Centro Culturale "Quintino Scozzi".

Simonetta Congedi

La visita delle reliquie di San Filippo Smaldone a Melissano hanno portato gioia nel cuore dei bambini, era tanta la voglia di accoglierlo e "poterlo salutare" perché la sua presenza si sentisse più forte dopo averlo conosciuto attraverso il percorso scolastico nella scuola materna "San Giuseppe". Così tutto era pronto per il suo arrivo: la processione per accompagnarlo dall'entrata di Melissano fino alla chiesa, i palloncini bianchi da far volare in cielo, ma il maltempo di quei giorni ha impedito ai bambini più piccoli di compiere questo percorso. Ma questo inconveniente non ha spento l'entusiasmo, perché i bambini insieme con tutti i loro genitori hanno atteso direttamente in chiesa l'arrivo delle Reliquie. I bambini felicissimi le hanno accompagnate assieme al parroco vicino all'altare, assistendo a quella che è stata la presentazione della vita di San Filippo fino al momento in cui hanno cantato il suo inno.

La domenica, l'ultimo giorno della permanenza delle reliquie, si è celebrata la Santa messa con il Vescovo e le autorità, i genitori ed i bambini della scuola erano presenti a questo momento solenne per la nostra comunità. abbiamo così concluso questa visita così importante accompagnando in processione le Sacre reliquie fino all'uscita del paese per poter imprimere nel cuore dei bambini il suo ricordo e poterlo salutare con la mattina come si farebbe con un caro amico.

Sonia Sandalo

DAI GRUPPI

DIALOGARE E COMUNICARE
IN FAMIGLIA

Sabina Manco

Sabato 28 novembre si è tenuto presso i locali di GESU' REDENTORE un' incontro sul tema: "Dialogare e comunicare in famiglia", organizzato dall'associazione Azione Cattolica "DON QUINTINO SICURO" con relatore la psicologa dott.ssa Marta GIANNUZZI e rivolto a tutti i genitori dei ragazzi dell'azione cattolica.

All'invito hanno risposto in molti e devo dire che per me è stata una sorpresa perché il tema trattato non è del tutto nuovo. Già in altre sedi e da altre associazioni è stato affrontato il problema della genitorialità, ma l'argomento risulta essere sempre attuale e interessante perché ci sono sempre genitori alle prime armi e genitori già "veterani" ma che non finiscono mai di imparare. Essere genitori come si sa è il mestiere più difficile. Educare e comprendere un figlio significa porre una pietra per la costruzione di una futura generazione. Se queste pietre sono sane le generazioni che verranno saranno anche in grado di

grado di costruire un mondo migliore.

Per l'importanza quindi dell'argomento, presentato egregiamente dalla dott.ssa Giannuzzi e per l'interesse che ha suscitato nei partecipanti, sarebbe bello riproporlo ed estenderlo anche ai genitori dei ragazzi che frequentano i corsi di catechismo. Permettendo di approfondire, confrontarsi, aiutare i genitori che spesso hanno bisogno di essere consigliati guidati e preparati sulla loro missione. Preparati e informati perché spesso la famiglia delega la scuola o la parrocchia alla formazione dei figli. Occorre invece cooperazione tra genitori ed educatori perché il ragazzo possa avere dei riscontri solidi da ogni persona che si occupa della sua educazione e che vive intorno a lui. Alcuni genitori leggendo il titolo del tema hanno pensato: "Non ci riguarda perché tra me e mio figlio il dialogo non manca". In realtà hanno perso la possibilità di conoscere meglio il proprio figlio e l'opportunità di diventare genitori migliori.

Piccoli gesti d'amore
"CARITAS" - RACCOLTA ALIMENTARE 2009

M. Stella Giannelli

Ancora una volta i melissanesi non si sono smentiti nel giorno della raccolta alimentare: molti hanno donato col cuore, altri per "dovere" cristiano, altri ancora (pochi in verità) non hanno offerto nulla adducendo varie motivazioni: non ci credo – chi riceve i viveri non ne ha bisogno – anch'io ho tante necessità... Comunque, nonostante la crisi, si sono raccolti 8 quintali di alimenti d'ogni genere, anche se 2 in meno rispetto allo scorso anno.

Il dono della carità è così pregnante di significato che rimane basilare in ogni uomo, perciò la catena di solidarietà non si deve interrompere, né manifestare occasionalmente, ma deve dare profondità e senso ad ogni agire cristiano, deve risvegliare la consapevolezza che questo servizio è verifica della fedeltà a Cristo: "...chi dona all'ultimo dei fratelli è come se l'avesse donato a Me...", "...non chi dice Signore, Signore entra nel regno dei cieli, ma chi fa le opere del Padre mio...".

Chi è in condizioni di estrema povertà, non solo materiale, necessita di tutto e la Caritas spesso si trova ad affrontare situazioni in cui si evidenzia un forte rischio di esclusione sociale; l'impossibilità a soddisfare tali bisogni la porta ad interpellare la comunità parrocchiale da più punti di vista, ma soprattutto economico – sociale. Per questo si chiede l'aiuto concreto di tutte le persone

persone volenterose, (anche associazioni, commissioni e confraternite) che intendano offrire, con discrezione, qualche ora del proprio tempo per aiutare gli operatori a dare speranza a qualcuno che più non ne ha.

Oltre ad avere un atteggiamento di riflessione sul tema, dovremmo tessere rapporti integrati con tutta la comunità per risolvere o migliorare il disagio sociale di tanti che non hanno alcun punto di riferimento se non la Caritas; così che le diverse direzioni di intervento convergano verso l'obiettivo comune: lo sviluppo sociale e quindi spirituale della nostra comunità.

Un ringraziamento particolare, a nome di tutti coloro che riceveranno un po' di ristoro, va a quanti hanno donato con amore gli alimenti; come pure si ringraziano tutti quelli che hanno collaborato con gli operatori caritas nel giorno della raccolta; infine auspichiamo che in seguito altre persone sensibili alla politica della solidarietà, soprattutto giovani, si sentano coinvolte.



ARTICOLO?????

Fernando Scozzi

L

IL PRESEPE

Maria Rosaria Conte

*Sono passati 2000 anni
E ancora parli al cuore di tanti
Che sanno sentire, che sanno capire.
Ogni anno dico che non farò più il presepe
Perché c'è tanto freddo nel cuore e nell'anima:
il freddo del dolore dell'esistenza umana,
che poi è lo stesso che hai provato Tu.
Mi basta guardarti e non ho più il coraggio
di non farlo il Presepe, perché parli al mio cuore
e mi dai la forza di affrontare un altro anno
con le sue gioie e i suoi dolori.
Dal freddo della tua culla riscaldi tutti i cuori
E infondi speranza oggi come allora
A chi a Te si affida, caro Gesù Bambino.*

Lettera a Gesù Bambino

Maria Renni

Carissimo Gesù Bambino, ho voluto scriverti perché ho saputo che quest'anno alla tua festa tu non sei stato invitato.

Strano ci saranno tutti: Babbo Natale, le ghirlande, gli abeti, i regali, le strade addobbate a festa, il pranzo di Natale, tutto molto bello, allegro, ma mi spiace per te non c'è più posto, che ci vuoi fare, non ti arrampichi sui balconi come fa' Batto Natale, non ti vesti di rosso, colore molto di moda in questo periodo.

E poi quel presepe con il bue, e l'asinello, le solite pecorelle, i pastori, i Re Magi sul cammello, che noia in salotto, non fanno proprio una bella figura. Nemmeno a scuola si fa' il presepe per non urtare la sensibilità dei bambini di altre confessioni religiose, e così ti nascondiamo.

Abbiamo purtroppo dimenticato il perché di questa festa perdendone anche il senso. Noi caro Gesù Bambino siamo come piante piene di buoni propositi... ma con radici sempre più sottili.

25 dicembre festa della bontà: scusaci Gesù Bambino.



DAI LETTORI

PER SOSTENERE “Il Carrubo”

“*Il Carrubo*” rappresenta oramai un “appuntamento”...atteso, e non configurandosi come un “giornalino” di cronaca cittadina, ne conferma la bontà e l'utilità.

Ma ogni cosa utile e buona...costa!

Costa leggerlo (trovare il tempo e la disposizione d'animo per farlo!); costa scrivere gli articoli, rivederli e impaginarli (ma questo prezzo resta sullo sfondo: insomma non costituisce problema!); costa però **stamparlo**: e qui...carta canta (in euro!).

A conti fatti, per singola copia “*Il Carrubo*” pesa poco più di un euro: non sono forse tutti motivi per sostenerlo?! Certo, ciascun lettore dovrebbe caricarsi il debito di 1€...al mese! Non ne vale la pena?! Invece pare proprio di sì, constatando che già per l'ultimo numero si è avuto un significativo incremento delle offerte: insomma il rosso economico comincia...a sbiadirsi.

Il primo numero è costato complessivamente € 540,00 (poco più di 500 copie), la vostra generosità ha contribuito con € 180,00, che rappresenta un sensibile progresso rispetto allo scorso anno. Grazie.

“*Il Carrubo*” è uno strumento “della” Comunità e “per” la Comunità: se non ci fosse occorrerebbe inventarlo e sarebbe un gran peccato perderlo!!!



Periodico della Parrocchia
B.V.M. del Rosario
MELISSANO

Iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale di Lecce
il 26 maggio 2009 al n. 1021

Anno III - N. 2 - Dicembre 2009

www.parcchiamelissano.org
info@parcchiamelissano.org

Direttore Responsabile
Attilio Palma

REDAZIONE

Sac. Antonio Perrone
Sac. Roberto P. Tarantino
Luigi Caputo
Luca Carluccio
Roberto Faiulo
Maria Stella Giannelli
Luigi Manco
Anna Rita Perdicchia
Anna Maria Zambotto

Progetto grafico e
impaginazione
etniegraphic

etniegraphic@tiscali.it

Foto:
Roberto Casarano

AVVISO AI LETTORI

Tra gli scopi de
IL CARRUBO

vi è quello di essere uno strumento per il dialogo e il confronto, a servizio della Comunità. Pertanto, chiunque può contribuire con uno scritto alla vita del giornale, a condizione che ne siano rispettati la natura e il taglio.

Gli eventuali articoli, che non devono possibilmente superare le 20 righe dattiloscritte, possono essere inviati via e-mail al seguente indirizzo:

info@parrocchiamelissano.org

oppure depositati nella buca delle lettere della Chiesa Parrocchiale in via Venezia, 1.

La redazione si riserva il diritto di pubblicare totalmente o in parte il testo fatto pervenire, o di non pubblicarlo affatto.